

TRADE FACILITATION AND TRADE FACILITATORS

di **Giulia Caminiti e Andrea Rampa**

La ragione che ha spinto l'insediarsi di una sessione parallela incentrata sulle *trade facilities* nel congresso nazionale del 2015 ricade soprattutto sull'importanza strategica che l'internazionalizzazione delle imprese ha anche per le professioni contabili.

L'export è una realtà importante per il sistema Italia, nel 2014 il volume delle esportazioni italiane si è assestato sui 400 miliardi. Ovviamente i commercialisti che si sono occupati, negli ultimi anni, di accompagnare le imprese italiane nell'esplorazione di mercati internazionali e/o imprese internazionali che hanno esplorato la realtà economica italiana sono i professionisti che meno hanno sofferto la congiuntura economica dell'ultimo decennio.

Nevralgica a tal proposito l'attività di creare *connections* tra operatori, è importante ricorda Ugo Pollice, che alcuni istituti come SACE si proponano e si pongano come struttura di supporto per le piccole e medie imprese non soltanto dei grandi colossi.

In tal senso si ritiene opportuno proporre la stipula di apposite convenzioni con le principali amministrazioni coinvolte nei processi di export, in modo migliorare l'efficienza del sistema realizzabile attraverso:

Strategie di trade facilities sono state implementate da parte del policy maker, soprattutto negli ultimi decenni, tuttavia la loro efficacia è risultata, in alcune fattispecie, assai scarsa. Rimane una certa ridondanza nelle varie documentazioni richieste per lo sdoganamento delle merci e spesso bisogna passare per diversi sportelli amministrativi. Il c.d. sportello unico doganale appare essere soltanto "l'ennesimo sportello unico doganale".

Un'interessante politica intrapresa negli ultimi anni è quella della certificazione unica: Con il certificato AEO "Operatore Economico Autorizzato", acquisibile su base volontaria da qualsiasi operatore economico residente sul territorio dell'Unione Europea attraverso un *audit* posto in essere dalle stesse dogane, sono possibili notevoli snellimenti delle procedure e dei tempi di svincolo e sdoganamento delle merci. Tuttavia, nel 2014 si contano soltanto 94 certificati rilasciati e meno di mille dalla sua entrata in vigore.

Si tratta di una buona politica, applicata male e con scarsa efficacia. Un ruolo attivo del dottore commercialista potrebbe permetterne una sua reale implementazione qualora potesse essere accreditato per svolgere alle funzioni di audit.

In tal modo, argomenta Ugo Pollice, la figura del dottore commercialista potrebbe fornire un importante contributo tecnico-strategico nella facilitazione commerciale e la certificazione AEO (ma non solo. Si tratta di un mero esempio esemplificativo) potrebbe cominciare a funzionare.

Altre proposte riguardano, invece, il supporto alla creazione di un sistema informatizzato che permetta certificazioni e l'adempimento di obblighi di legge senza sopportare costi di trasferimento (senza vagabondare da un ufficio amministrativo all'altro) e soprattutto senza richiedere all'operatore la conoscenza delle leggi, sarà il software a conoscerli per lui.

In sintesi:

- a) l'aumento della velocità dei processi amministrativi, tramite l'integrazione in un processo unico delle procedure amministrative erogate dai vari enti di comparto, necessarie per le operazioni di Import/Export, ritagliato per le specifiche esigenze impresa/mercato/prodotto;
- b) istituzione di un "luogo virtuale di aggregazione" di servizi erogati dagli Enti di comparto, che integri le fasi procedurali relative ai processi amministrativi.

S'intende, quindi, di contribuire alla realizzazione di un sistema informatizzato tale da agevolare l'impresa che, con unico supporto:

- accede ai servizi "da casa propria" senza costi di spostamento e con tempi di attesa estremamente ridotti ("il commercio estero in un click");
- non ha necessità di conoscere la normativa: il sistema la conosce per suo conto e al massimo livello di dettaglio e aggiornamento;
- inserisce una sola volta i propri dati: il sistema li ricorda e, ove necessario, li ripete per le richieste ai diversi enti coinvolti;
- è facilitata nella fruizione dei servizi forniti dagli Enti coinvolti e nella relativa sequenza operativa;
- sostiene costi per singola transazione molto inferiori ai costi relativi alle procedure manuali.

I commercialisti sono gli unici interlocutori, sono gli esperti, i professionisti in grado di seguire le aziende nell'internazionalizzazione. La competenza, la presenza capillare sul territorio e la vicinanza alle imprese ci rende interlocutori privilegiati, non solo quelli del 730,

si tratta di una figura che vive accanto alle imprese nella loro vita, nelle evoluzioni, nelle crisi, nelle rinascite, che può contare su una profonda conoscenza della natura e peculiarità della singola azienda, della sua la capacità nell'affacciarsi su nuovi mercati in che misura e con quale prospettiva di successo.

Ugo Pollice sottolinea, infine, la possibilità di avvalersi di fondi europei nel processo d'ideazione, realizzazione e implementazione di simili iniziative.

Marco Piazza:

I problemi di carattere amministrativo, riscontrabili negli uffici doganali altro non sono che contingenze insite alla amministrazione pubblica nella sua generalità. Esempio emblematico può essere un parallelo con problematiche di carattere burocratico che si possono sopportare nell'ambito di un controllo dell'Agenzia delle Entrate, ovviamente mentre nel caso di un accertamento fiscale la strozzatura burocratica avviene alla fine del processo produttivo, nel caso dello sdoganamento di una merce esso avviene nel bel mezzo dello stesso o, al limite, al principio del processo di commercializzazione.

Le problematiche legate a lentezze amministrative e burocratiche non sono, secondo Marco Piazza, imputabili a ritardi legislativi: "le leggi ci sono già" piuttosto a problematiche di carattere organizzativo del singolo ufficio e ad un clima di scarsa fiducia (biunivoco) tra amministrazioni pubbliche e tessuto produttivo imputabile ad una mancanza di chiarezza nelle mansioni, responsabilità e competenze.

Distinzione interessante e semplice, sulle politiche semplificatrici, svolta da Marco Piazza è la seguente: a) Privilegio nella coda dell'operatore economico autorizzato; b) Tutte gli altri tipi di semplificazioni, di carattere documentale e procedurale. Risulta ovvio, per l'interlocutore, che i primi tipi di semplificazione hanno breve durata, in quanto prima o poi tutti gli operatori saranno certificati e non ci sarà più nessun privilegio.

Sempre Marco Piazza, argomenta alcune difficoltà per imprese internazionali hanno nel fare economia in Italia, sempre a titolo esemplificativo l'obbligo di aprire una partita IVA per operare nel nostro paese.

Ulteriori argomentazioni sulla ridondanza delle procedure sono state analizzate, si argomenta sulla proibizione della Pubblica amministrazione di richiedere lo stesso documento due volte. Nella fattispecie, questa proibizione compare non in una legge ma in "tre" leggi, una nel 1990 (Legge sulla Trasparenza), una nel 2000 (Statuto del Contribuente) e nel 2011 (Decreto n. 70).

È ovvio, che qualora un'amministrazione "trasgredisca" a una di queste tre leggi (o a tutte e tre), bisogna rivolgersi ad un giudice, ma i tempi sono più lunghi rispetto alla produzione di un duplicato della documentazione.

L'Amministratore Delegato di SACE, Castellano interviene ricordando come SACE abbia un ruolo più che altro assicurativo rispetto al ruolo bancario.

In quanto sottoscrittore di rischi bancari, SACE, ha un grosso interesse nel risollevare il mercato del credito alle imprese. Secondo Alessandro Castellano l'Italia ha una legislazione che tutela troppo i debitori a discapito dei creditori, le banche ad oggi non sono più in grado di sottoscrivere debito pertanto occorre pensare ad una finanza alternativa, le proposte maggiormente interessanti sono:

1. Emissione di minibond attraverso FONDI della BEI, i commercialisti potrebbero fare da facilitatori unitamente a SACE, in quanto professionisti con le competenze necessarie a seguire le imprese in questo tipo di finanza
2. Aiutare le banche a spostare lo scoperto di c/c a breve con Debiti a ML, considerato anche che SACE garantisce il 70% delle banche.

Gabriele Checchia, ambasciatore presso l'OECD, che sta svolgendo nell'ultimo decennio un importante ruolo di armonizzazione internazionale delle procedure. Nel contesto Checchia ha illustrato la conclusione dei lavori del congresso di Istanbul dove i Ministri del Commercio con l'Estero si sono impegnati a:

- Aumentare la crescita del commercio estero globale del 2% in più per il 2018
- Realizzare riforme per facilitare la riduzione dei costi e lo snellimento delle operazioni doganali

Inoltre, viene portato alla conoscenza del congresso del ruolo dell'OECD nella trasparenza dei paradisi fiscali e del comportamento etico dei governi e degli operatori, propedeutica ad una realizzazione dei processi di armonizzazione delle procedure nonché delle politiche di facilitazione del commercio.

Nella fattispecie, chiare e semplici procedure permetterebbero anche una possibilità maggiore di controlli e quindi, politicamente, Gabriele Checchia, pone in essere l'argomentazione che una maggiore semplificazione aiuterebbe la lotta ai comportamenti etici. Si tratta di un'argomentazione importante e strategica in controtendenza a idee talvolta opposte che, bisogna sottolineare, non sono emerse nel workshop.

Esempio emblematico è la lotta alla contraffazione, la burocrazia non certo riesce a mettere in difficoltà i contraffattori, anzi, è vero il contrario. Ovviamente per il tessuto produttivo italiano il valore aggiunto del *made in Italy* deve essere riconosciuto nel prodotto. L'argomentazione, importante, portata avanti da Gabriele Checchia è che (quantomeno nel lungo periodo) è interesse di tutti, anche dei governi come quello cinese lottare contro marchi fuorvianti in quanto la riconoscibilità di determinati valori aggiunti può sfavorire (quantomeno nel breve periodo) la produzione cinese, tuttavia non il commercio.

Raffaele Fantetti è il responsabile della nuova funzione di promozione e supporto della "**Trade Facilitation Implementation Guide**" (TFIG). La TFIG è un nuovo strumento prodotto da UNECE/CEFACT di importanza strategica per l'implementazione in ogni Paese delle misure di facilitazione del commercio estero previste dall'accordo TFA (Trade Facilitation Agreement) firmato in ambito OMC/WTO a Bali nel dicembre 2013. L'accordo TFA, che ha sbloccato l'empasse ventennale del negoziato multilaterale WTO denominato "Doha Round", dovrebbe entrare in vigore - in seguito alla raggiunta ratifica dei 2/3 dei sottoscrittori - in occasione del prossimo summit inter-ministeriale in Kenia a Dicembre 2015. sicuramente la catena di fornitura è operazione composita non costituita unicamente dal momento doganale che è importante ma non esaustivo.

In Italia diventa estremamente critico importare, occorre armonizzare le procedure a livello internazionale, grazie anche al TFA. La speranza è che il TFA possa assistere i paesi meno sviluppati nello sviluppo del commercio estero. Si tratterebbe di una policy "win-win" che l'Italia ha già implementato (si rimanda agli accordi della dogana italiana con i loro gemelli di Albania e Libano) e che rafforzandosi potrebbe risultare molto profittevole.

Altri accenti, riguardanti le politiche portate avanti a livello sovranazionale riguardante accordi sui supporti telematici da condividere a livello internazionale, se infatti i supporti elettronici non sono condivisi a livello internazionale essi si presentano come una mera replica smaterializzata delle problematiche burocratiche "cartacee" odierne.

Alberto Maja, Amministratore Unico di Hardly srl azienda attiva nella torrefazione del caffè, fiore all'occhiello della produzione italiana, ma non soprattutto del commercio internazionale in quanto riesce a realizzare vantaggio competitivo anche e soprattutto importando input (chicchi di caffè) dall'estero.

Si tratta di un interessante intervento in quando si passa rapidamente dal teorico al pratico. Esempio di un container di caffè che arriva al porto di Genova e deve essere sdoganato: Esistono diversi organismi o enti che possono intervenire e procedere a controlli di tipo

normativo ma anche sanitario e altro anche a campione: il primo è l'agenzia delle dogane, un altro è l'ufficio di sanità marittima aerea e terrestre. Problema: **questi due uffici non si parlano tra di loro.**

L'ufficio delle dogane potrebbe decidere di controllare il container e, avendo competenze anche su campo sanitario può decidere di procedere a controlli fito-sanitari di laboratorio. Nello stesso istante, potenzialmente, anche l'ufficio di sanità marittima aerea e terrestre per effettuare gli stessi medesimi controlli. Nello stesso istante anche il servizio di vigilanza sulle frodi doganali.

La proposta è semplice: se il controllo lo fa un ente, potrebbe condividere le informazioni con gli altri enti senza creare inutili duplicazioni.

Il processo dell'internazionalizzazione delle imprese è estremamente complesso e richiede di essere programmato in modo meticoloso e con un approccio progressivo per evitare onerosi insuccessi. I commercialisti hanno la professionalità necessaria per supportare le imprese nelle varie fasi di questo processo, ma è necessario implementare le competenze per poter fronteggiare tutte le criticità sopra evidenziate. La crescita culturale che perseguiamo deve iniziare dall'acquisire la consapevolezza della necessità di dover collaborare con gli interlocutori presenti nel processo d'internazionalizzazione, il Consiglio Nazionale persegue questa strada da diversi anni e dunque auspicabile iniziare a farlo tutti quanti insieme.

31 ottobre 2015